

Germania, la Spd senza un leader Governo a rischio

Müntefering non si ricandida alla presidenza Una donna dell'ala sinistra sarà segretaria

di Cinzia Zambrano

CHI L'HA SENTITA CRITICARE Gerhard Schröder e il suo governo «troppo poco» di sinistra ha sempre pensato che la giovane Andrea Nahles non sarebbe andata lontano nella scalata ai vertici del partito socialdemocratico. E quand'anche fosse stato, non

ci si aspettava certo uno tsunami politico con la Spd come «epicentro» di una grave crisi politica e la Grande coalizione come «area a rischio crollo». E invece è proprio quello che è accaduto ieri in Germania, in un «lunedì nero» che in poche ore ha visto la Spd virare a sinistra, il presidente Müntefering sbattere la porta davanti al tradimento, e la Grande coalizione dimezzata ancora prima di nascere. I fatti. Franz Müntefering, l'uomo della grande mediazione e dei grandi consensi, colui che aveva saputo dare unità al partito dopo le proteste della base alle riforme di Schröder - annuncia a sorpresa di non volersi ricandidare alla presidenza dei socialdemocratici nel congresso che si terrà a metà novembre (14 e 15) e lascia intendere che «dopo quanto è accaduto» - anche la sua presenza come vice-cancelliere e ministro del Lavoro nel prossimo governo di Grande coalizione con la Cdu-Csu della cancelliera designata Angela Merkel, è a questo punto a rischio. La decisione del «generale Müntefering» arriva dopo la sconfitta incassata poche ore prima all'interno del suo partito, quando il direttivo della Spd in una votazione segreta sceglie come futura segretaria generale del partito la giovane (35 anni) combattiva esponente dell'ala sinistra Andrea Nahles, sbarrando la strada al pupillo di Müntefering, Kajo Wasserhoevel. La votazione si chiude con 24 voti per la Nahles, 14 per Wasserhoevel. «In queste condizioni, non posso più essere presidente del partito», si sfoga Müntefering alla fine di una giornata che lo vede per la prima volta nelle vesti del vero sconfitto dopo il voto del 18 settembre. Quella che si è consumata ieri in Germania non è una semplice irritazione a un cambio generazionale all'interno del partito, ma ha tutta l'aria di essere una vera e propria resa dei conti tra l'ala sinistra e

l'ala riformista della Spd, la cui crisi fa crollare tutti gli sforzi messi in atto in queste settimane per dar vita a una Grande coalizione bipartisan. Ieri Müntefering, che giudica pericoloso la virata a sinistra del partito ai fini di un accordo con la Merkel, ha promesso che avrebbe continuato i colloqui per la coalizione. Ma un suo probabile ritiro dal governo ancora tutto virtuale, mette in allarme la casa cristia-

Sbarrata la candidatura del pupillo di «Müntefering» La svolta a sinistra della Spd spaventa anche i cristiano-democratici

no-democratica. Edmund Stoiber, leader della Csu e futuro ministro dell'Economia, -stando a quanto anticipato ieri da Die Welt- senza Müntefering non entrerà a far parte della coalizione. L'attuale premier bavarese vedrebbe infatti nel ritiro di Müntefering il rischio di un cambio «radicale» delle politiche della Spd. Stoiber, è convinto che «in futuro ci sarà una Spd completamente diversa» da quella guidata dall'attuale presidente del partito, e con il suo ritiro verrebbero a mancare per Stoiber i motivi per cui aveva deciso di andare a far parte del nuovo governo di Berlino, scrive la Welt nell'edizione odierna. In serata la Merkel ha tentato di rassicurare, dichiarando «tutta la disponibilità a trovare un accordo con la Spd» per una futura coalizione. Lo stesso ha fatto Müntefering. Ma la crisi resta. «L'Spd è senza leader, è molto indebolita dai negoziati sulla coalizione, e la credibilità di Müntefering come vice cancelliere e portavoce del partito è incerta. A causa di ciò, i negoziati tra le due parti per una futura coalizione sono fortemente in pericolo», ha detto Jürgen Falter, uno dei più acuti analisti politici tedeschi.



Un regalo di benvenuto per la piccola Leonor Foto di Daniel Ochoa de Olza/Ap

Madrid si prepara ad avere una regina

È nata la figlia dell'erede al trono Zapatero: riforma per la successione

di Franco Mimmi / Madrid

È NATA a Madrid all'1,46 della notte tra domenica e lunedì, pesa 3,540 chili, misura 47 centimetri, si chiamerà Leonor e il governo spagnolo avvierà una riforma costituzionale perché un giorno lontano possa essere regina di Spagna. Allo stato attuale delle cose, infatti, la primogenita di Felipe e Leticia principi di Asturias, seconda dopo suo padre nella linea di successione al trono, verrebbe scavalcata da un eventuale fratello. Felipe, oggi di 37 anni, è l'erede al trono sebbene sia il terzo dei tre figli di re Juan Carlos I e della regina Sofia di Grecia (predecesso da Elena, 42 anni, e da Cristina, 40 anni) e sebbene la Convenzione internazionale di New York del '79 abbia eliminato ogni forma di discriminazione della donna. La Costituzione spagnola era stata varata un anno prima e nell'articolo sulla linea dinastica dava la priorità ai maschi per il semplice fatto di esserlo, sicché la Spagna aderì alla Convenzione a patto che non venissero toccate le clausole di successione. Tuttavia il passo dei tempi ha reso anacronistica non solo la «Pragmatica sui Matrimoni Diseguali» promulgata da Carlo III nel 1776, che escludeva dalla linea di successione chi sposasse al di sotto del suo rango (in due secoli, sono stati ben 15 i Borbone spagnoli colpiti da questa norma, e lo stesso Juan Carlos è re perché suo zio, don Alfonso, per-

se il diritto al trono sposando, nel 1932, la bella cubana Edelmira Sampedro), ma anche la norma costituzionale vigente, e anzi c'è chi la ritiene addirittura anticostituzionale perché va contro il principio di uguaglianza sancito in un altro articolo. Così, l'anno scorso, tra i punti base del suo programma elettorale, il Partito socialista pose anche una riforma della linea di successione che, fatti salvi i diritti di Felipe, escluda poi la prevalenza del maschio sulla femmina. La Casa Reale è d'accordo, tanto che il principe, annunciando la nascita della figlia, ha dichiarato che essa «materializza la successione». Il fatto che sia nata una femmina richiede ovviamente che la riforma non sia dilazionata troppo a lungo, però il procedimento non è semplice. Infatti l'assemblea costituente volle garantire la stabilità della Corona (non si deve dimenticare che il dittatore Francisco Franco era morto da soli tre anni) con un iter complesso. Esso prevede che la modifica dei testi riguardanti l'istituzione reale sia approvata dai due terzi delle due Camere, che poi devono essere immediatamente sciolte per dar luogo a nuove elezioni legislative. Le nuove Camere dovranno di nuovo, e con la stessa percentuale minima, approvare la riforma, quindi sottoporla a referendum popolare. Ne consegue, logicamente, che il problema venga affrontato verso la fine naturale della legislatura.

Onu, cancellato accenno a sanzioni contro la Siria

NEW YORK Una risoluzione del Consiglio di sicurezza che impegna la Siria a collaborare a trovare la verità sull'omicidio dell'ex premier libanese Hariri è stata approvata con il sì di tutti i membri. Ma per ottenere l'unanimità, i tre paesi promotori della risoluzione - Francia, Gran Bretagna e Stati Uniti - hanno accettato di modificare all'ultimo minuto le frasi del progetto che parlavano di future ed eventuali sanzioni contro Damasco, vista la contrarietà di Cina e Russia (che hanno il potere di veto), e dell'Algeria. La frase che ha permesso di raggiungere il consenso unanime recita invece che il Consiglio «potrà considerare se necessario altre misure» se la Siria rifiuterà di partecipare all'inchiesta internazionale in corso. Tuttavia la porta verso eventuali sanzioni contro Damasco non è stata totalmente chiusa perché la risoluzione 1636 mantiene, nel suo preambolo, il riferimento all'articolo VII della Carta Onu, quello che ri-

guarda azioni in caso di minacce contro la pace o in caso di atti di aggressione. È proprio su questo articolo che si basano le decisioni su eventuali sanzioni. Poco prima dell'approvazione del documento, il rappresentante permanente degli Usa, Bolton, aveva parlato di «cambiamenti minori che mantengono il messaggio chiaro e fermo». Il ministro degli esteri siriano Faruk al-Sharrah, intervenendo all'Onu, ha accusato i Quindici di avere approvato una risoluzione che non prende in considerazione la presunzione di innocenza nella vicenda dell'omicidio Hariri, ma ha detto che il suo paese coopererà con l'inchiesta internazionale. «Siete partiti dal presupposto che la Siria viene accusata di avere commesso il delitto, piuttosto che partire dal concetto di presunzione di innocenza», ha spiegato al-Sharrah. Così facendo -ha spiegato il ministro- c'è il rischio di non essere in grado di identificare i veri assassini.

Autobomba a Bassora, venti morti

Bombardamento aereo Usa nel nord. Al Jazira: uccisi 40 civili

TORNA IL TERRORE nel sud dell'Iraq. Un'autobomba è esplosa ieri sera in una affollatissima strada di Bassora, capitale delle regioni sciite e meridionali. Il bilancio dell'attacco è ancora impreciso, i soccorritori parlano di «decine di morti». La polizia ha inizialmente diffuso la cifra di 20 morti e 45 feriti. L'attacco è avvenuto nei pressi di un centro commerciale dove si era radunata una grande folla che festeggiava l'Eid al-Fitr che segna la fine del Ramadan. L'attentato è il più grave nel sud dell'Iraq (in settembre un'autobomba aveva causato la morte di 16 persone) ed è avvenuto a pochi giorni dall'annuncio del patto elettorale tra il movimento del leader ribelle Al Sadr ed i seguaci del grande ayatollah Al Sistani che si candidano assieme alla vittoria nelle elezioni politiche che si terranno il 15 dicembre. La strage potrebbe dunque essere opera di estremisti sciiti «dissidenti» o di terroristi sunniti che intendono esportare al sud la strategia delle bombe. L'attentato di Bassora è avvenuto in un'altra giornata di sangue. Nelle regioni del nord e di particolare ai confini con la Siria almeno mille soldati americani e iracheni stanno proseguendo l'operazione «pugno di ferro». Ieri l'offensiva delle truppe Usa si è concentrata sul villaggio di Karabila, situato sulla rive dell'Eufrate. Secondo al Jazira sono intervenuti i cacciabombardieri che hanno centrato almeno quattro abitazioni civili; fonti dell'ospedale e della polizia locale parlando di 35-40 civili uccisi nel corso dei raid aerei. Tra questi vi sarebbero donne e bambini. Il comando Usa ha confermato che vi è stato un intervento degli aerei, ma, per tutta la giornata, ha sostenuto che l'attacco è stato diretto contro una postazione di Al Qaeda ed è stato effettuato con «bombe di precisione». Secondo le testimonianze raccolte dall'emittente invece i marines bloccano i ponti che consentono l'accesso alla città e all'ospedale di Qaim ed i soccorritori sono costretti a trasportare i feriti con le barche. Il comando americano ha anche confermato la morte di sette soldati. Sei di loro sono morti nel corso di due attentati compiuti con ordigni posti sulla strada, in entrambi i casi nelle vicinanze di Baghdad. Il settimo militare è morto domenica nei pressi di Falluja, ma il comando ha confermato il decesso solo ieri. Il Pentagono ha anche fatto sapere che il mese di ottobre è stato il più letale per le forze americane da gennaio. Sono infatti caduti 92 militari, nel mese di gennaio i ribelli avevano ucciso 107 soldati statunitensi. Non è certamente un caso che gli americani registrano il maggior numero di vittime in occasioni degli appuntamenti elettorali (30 gennaio, 15 ottobre). Nei giorni scorsi il Pentagono aveva anche diffuso una stima delle vittime civili della guerra irachena: sarebbero 26mila, tutte - secondo il Pentagono - causate dagli insorti.

L'attacco è il più grave avvenuto nelle regioni meridionali dall'inizio della guerra

Il comando Usa: sette soldati caduti in attentati Ottobre il secondo mese più letale

partecipano al dolore della famiglia

Abbonamenti 2005	12 mesi	7gg/Italia	296 euro
		6gg/Italia	254 euro
	7gg/estero	574 euro	
	Internet	132 euro	
6 mesi	7gg/Italia	153 euro	
	7gg/estero	344 euro	
	6gg/Italia	131 euro	
	Internet	66 euro	

Postale consegna giornaliera a domicilio
 Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
 Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
 Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-CorsoABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLNTRR)
 Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
 Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta o per internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:
 Servizio clienti Seread via Carolina Romani, 56
 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

L'Unità

Per la pubblicità su **L'Unità**

PK publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
 TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
 ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
 AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
 ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
 BARI, via Amendola 166/S, Tel. 080.5485111
 BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
 BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
 BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210855
 CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308
 CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154

CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
 CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
 COSENZA, via Montessoro 39, Tel. 0984.72527
 CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
 FIRENZE, via Don Mirzoni 46, Tel. 055.561192-573668
 BARI, via Turchia 9, Tel. 085.6821553
 GENOVA, via D'Annunzio 2109, Tel. 010.53070.1
 GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
 IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
 LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
 MESSINA, via U. Bonino 75/c, Tel. 090.65084.11

NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
 PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
 PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
 REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
 REGGIO E., via Brigata Regio 32, Tel. 0522.368511
 ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
 SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
 SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
 SIRACUSA, v.le Teruzzi 39, Tel. 0931.412131
 VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base Iva esclusa : 5,51 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Antonio Padellaro, Furio Colombo e la redazione tutta addolorati per la scomparsa dell'affezionato lettore de L'Unità

NAPOLEONE OMERO BADIALE

partecipano al dolore della famiglia

Per **Necrologie Adesioni Anniversari**

Rivolgersi a **PK publikompass**

Lunedì-Venerdì ore	9,00 - 13,00
	14,00 - 18,00
Sabato ore	9,00 - 12,00
	06/69548238 - 011/6665258